



DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori ANTEZZA, BUBBICO e CHIURAZZI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 21 SETTEMBRE 2009

Conferimento al comune di Matera della medaglia d'oro al valore civile

ONOREVOLI SENATORI. - Con il presente disegno di legge si propone il conferimento della medaglia d'oro al valore civile al comune di Matera, prima fra le città del Mezzogiorno ad insorgere nel 1943 contro le truppe di occupazione tedesche.

A sostegno del conferimento di tale importante onorificenza, si segnala il notevole contributo dato dalla popolazione di Matera alla causa della libertà, conquistata con la perdita di numerose vite civili, cadute nell'adempimento del proprio dovere.

Le truppe di occupazione tedesche, nel settembre del 1943, a seguito dell'armistizio e mentre l'esercito alleato risaliva la penisola, si resero protagoniste di numerose azioni riprovevoli nel territorio e nella città di Matera.

Le cronache dell'epoca, la raccolta di testimonianze, atti e referti, rivelano l'utilizzo sproporzionato della forza da parte delle truppe naziste della divisione Hermann Goering guidate dal maggiore Wolf Werner Graf von der Schulenburg, con la collaborazione del tenente Schmidt, nei confronti di cittadini materani inermi, causando il danneggiamento della stazione ferroviaria, di centrali elettriche, di uffici pubblici, nonché il saccheggio di esercizi commerciali e di numerose abitazioni civili e rurali, tra le quali anche quelle dei Sassi di Matera.

I fatti accertati da più fonti rivelano la storia di una città che si difende dalle violente aggressioni e per questo subisce come rapresaglia vittime tra civili e militari.

Questo risulta a partire dalla monografia *Tre episodi della Liberazione del Sud*, del professor Francesco Nitti dove si evidenziava come la città di Napoli, insorta contro i tedeschi il 28 settembre 1943, fu meritamente premiata di medaglia d'oro, mentre della

città di Matera, insorta con otto giorni d'anticipo e con effusione del sangue di non meno di ventuno vittime, tutti hanno taciuto, tranne i cittadini, che hanno posto un cippo commemorativo sotto le macerie della caserma dell'ex Milizia.

Lo stesso Carlo Levi, nello scritto *Le tre ore di Matera*, narra la figura del cittadino materano Emanuele Manicone, uomo mite e socievole, che si trasforma in eroe «novello Masaniello» e trascina militari e civili a difendere la propria città e le sue istituzioni (palazzo del Governo).

A fronte di tali rilevanti vicende storiche e del sacrificio di numerosi cittadini, la città di Matera ha ricevuto finora, come riconoscimento istituzionale, soltanto la medaglia d'argento al valor militare, mentre la lastra di marmo affissa all'ingresso del Palazzo della Prefettura sin dal 21 settembre 1944 rivela che «il popolo materano, sorto in armi, cacciava il feroce nemico».

Diversi fattori, quindi, hanno ostacolato, nel corso degli anni, un riconoscimento più adeguato alle vicende descritte. La questione ha trovato un primo ostacolo nella circolare del Ministero della difesa n. 116520/1 del 31 dicembre 1948 che fissava al 31 dicembre 1949 il termine per la presentazione di eventuali esposti e reclami sui fatti accertati.

Altro ostacolo si incontrò nella motivazione addotta dal Ministero della difesa del 1966, ove pur riconoscendo il merito dei cittadini materani nella cacciata dei tedeschi, con l'aiuto di militari, la medaglia d'argento e non d'oro veniva assegnata al valore militare.

La stessa ricostruzione storica della vicenda si è svolta con poca trasparenza ed in alcuni casi sono state accertate manipolazioni di importanti atti. I fatti e le circo-

stanze di quell'episodio materano furono raccolti dalla voce e dagli scritti di coloro che avevano partecipato alla lotta armata, ma agli stessi non venne dato adeguato rilievo. La storia così appariva priva di certezze, perché gli atti ufficiali esistenti non potevano essere consultati in quanto erano conservati in Prefettura e per accedervi occorreva l'autorizzazione del Ministero degli interni. Lo stesso Ministero però tenne nascosto, e in alcuni casi soppresso, tutti i rapporti dei comandi militari e delle forze dell'ordine.

Solo dopo molti anni furono trasferiti, in parte, presso l'archivio di Stato di Matera. Non stupisce il fatto che manchi nel suddetto fascicolo il rapporto minuto e completo sulla giornata del 21 settembre che il tenente colonnello Rocco Sanseverino presentò alla Prefettura sin dal 29 settembre 1943 e successivamente al comune di Matera, precisando: «Non ho inoltrato prima tale rapporto perché ritenevo che altri (prefettura e comandi militari locali, n.d.r.) avrebbero lumeggiato i fatti ed inoltrato le proposte necessarie; mi permetto di farlo ora, sia pure a distanza di tempo, spinto da onestà di intenti e di ammirazione verso chi ha compiuto il proprio dovere, verso chi ha sacrificato la propria vita e, soprattutto, per far risaltare l'apporto dato dalla città di Matera per la cacciata dei tedeschi».

Nell'archivio di Stato si trova soltanto una pagina stralciata da un ignoto contesto, dove si elogia l'operato dei vigili del fuoco, ma si ignora tutto il resto.

Il comune, che era in possesso dello stesso rapporto, lo rese noto solo nel 2001, in occasione della visita a Matera del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi.

Si doveva commemorare il 58° anniversario della rivolta materana ed inaugurare una importante mostra sui diritti umani. Il Presidente Ciampi, nel suo intervento ebbe modo di rilevare che: «quei moti popolari furono uno dei primi episodi della Resistenza: un evento che rivela un intreccio profondo della storia e della identità di questa città e di que-

sta regione con la storia e la identità della nostra Italia. L'amor di patria, il nostro passato glorioso, ci uniscono, da Sud a Nord; dai lidi mediterranei ove fioriscono i primi centri della nostra cultura, fino a Roma, fino al Po, fino alla cerchia delle Alpi, oltre la quale la nostra civiltà si irradiò in tutto il continente».

Nei documenti d'archivio mancano, anche, le relazioni del sottotenente Nitti e del capitano dei carabinieri Cozzella, rese ai rispettivi comandi, che furono negate a chi ne faceva richiesta, perché erano vincolate dal segreto militare. Da allora i due testimoni chiave furono messi da parte. Ma Nitti continuò a raccontare quella storia in più pubblicazioni (due delle quali sono presenti nella biblioteca provinciale di Matera, Op. Luc. B 703 e 979). La storia, quindi, rimase a lungo come ignorata e mutilata, resa poco credibile nella sua completa verità.

L'intervento del Presidente della Repubblica e la pubblicazione a cura dell'amministrazione comunale nel 2001 degli atti più significativi noti a quell'epoca sui fatti d'armi del 21 settembre 1943 che divulgò, per la prima volta, la nota del tenente colonnello Rocco Sanseverino, dettero nuovo impulso alle ricerche.

Sulla base di ciò non si comprende la motivazione burocratica della Commissione al valore che rigettava la richiesta di elevazione in oro della medaglia d'argento, avanzata dalle associazioni combattentistiche e dal comune nel 2001, ricorrendo alla motivazione che «in relazione alla richiesta di riesame non si rileva la presenza di nuovi significativi elementi» rispetto a quanto già noto alla commissione.

La stessa risposta è stata data al comune di Matera nel 2004 che aveva riformulato la richiesta sostenuta da altri studi e nuovi documenti.

Fra questi si ricordano due documenti d'archivio, già pubblicati dalla Gazzetta del Mezzogiorno il 6 aprile 2003, reperiti nell'archivio del *Public Record Office di Lon-*

dra nell'ambito di una ricerca internazionale sulle stragi, svolta in Puglia e Basilicata dall'Istituto pugliese per la storia dell'antifascismo. In uno di questi documenti si legge: «Il giorno 21 settembre 1943, comunque, scoppiò una battaglia tra soldati tedeschi e gli abitanti di Matera. (...) Questo incidente (l'uccisione di due soldati tedeschi che volevano rapinare in una gioielleria - n.d.t.) sviluppò uno scontro armato generale in cui diversi tedeschi e italiani rimasero uccisi o feriti». La nota è del 5 dicembre 1944, a firma di W. Heddon (maresciallo soprintendente incaricato).

Inoltre, recenti nuove pubblicazioni sui moti di Matera hanno gettato nuova luce su quegli avvenimenti. Tra queste si ricordano le seguenti: *21 settembre*, pubblicazione a cura dell'amministrazione comunale di Ma-

tera, ottobre 2001; Francesco Ambrico, *War crimes at Matera: Le stragi tedesche del 21 settembre 1943 a Matera*; Vito Sebastiani *Voglia di riscatto e il 21 settembre 1943 a Matera - storia da non contaminare*; Marcello Morelli *storia di Matera*; Antonio D'Ercole *Voci di sassi*; Giovanni Caserta - *Dalla cronaca alla storia - 21 settembre 1943*.

L'insieme dei nuovi documenti giustifica, pertanto, l'intento di promuovere un adeguato riconoscimento istituzionale ai cittadini e alla città di Matera. A tal fine, i promotori auspicano un esame ed un'approvazione in tempi rapidi del presente disegno di legge, per riconoscere, finalmente, alla città di Matera il diritto a ricevere il merito della Medaglia d'oro al valore civile, che dopo lunghi anni di attesa rappresenta un atto di giustizia.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. Al comune di Matera è conferita la medaglia d'oro al valore civile per il comportamento eroico ed umanitario dei propri cittadini durante i tragici eventi del 21 settembre 1943.

2. Il Ministro dell'interno adotta il regolamento di attuazione della presente legge, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge.

